

Agrate Brianza – 21 settembre 2017

Corso A0-01 Orientamento al volontariato – DGR X- 14.02.2013 nr. 1371

Argomenti di oggi :

- La genesi della Protezione Civile
- Il volontariato e le sue mansioni
- Il ruolo del volontariato negli scenari di rischio
- Funzioni, rete di coordinamento
- La colonna mobile provinciale



Chi? Cosa?

**PROTEZIONE CIVILE :
COS'E' ?**

... LO CHIEDIAMO A VOI !!

Chi? Cosa?

La PROTEZIONE CIVILE ITALIANA : ... una realtà da raccontare...



La storia della Protezione Civile in Italia è strettamente legata alle calamità che hanno colpito il nostro paese.

Terremoti e alluvioni hanno segnato la storia l'evoluzione del nostro Paese.

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Chi? Cosa?

L'Italia è un territorio estremamente **FRAGILE**

Sono STORICAMENTE mancate
opere strutturali adeguate
e soprattutto
soluzioni non strutturali

- Politiche corrette di utilizzo del territorio
 - Attività di previsione
 - Attività di prevenzione

Alcuni eventi ... determinanti

1908 terremoto devastante distrugge le città di Messina e Reggio Calabria; i soccorsi affidati al Regio Esercito (dislocato nel nord Italia) tardavano ad arrivare. Primi soccorsi offerti dalla marina Russa.

1951 alluvione del Polesine

1963 esondazione della diga del Vajont

1966 Alluvione di Venezia e Firenze.

Solo per citare alcuni esempi significativi e non esaustivi del secolo scorso....

I tentativi di organizzare uomini e risorse risultano carenti...

1908 Terremoto di Messina e Reggio Calabria



ALLA FINE DELLA GIORNATA SI
CONTAVANO TRA LE DUE
REGIONI CIRCA
130.000 MORTI

1963 Vajont



1966 Alluvione di Firenze



***COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA***

**NEL 1970 UNA LEGGE DEFINISCE PER LA
PRIMA VOLTA LA PROTEZIONE CIVILE QUALE
“*COMPITO PRIMARIO DELLO STATO.*”**

1980 Terremoto in Irpinia



- **126 Comuni coinvolti**
- **300.000 case distrutte**
- **2735 morti**
- **800 feriti**

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Nel frattempo i mezzi di comunicazione evolvono.
Le immagini entrano a far parte del quotidiano
stimolando la popolazione ad organizzarsi per
portare soccorso.

La TV entra nelle case degli italiani

1976 Terremoto del Friuli

1980 Terremoto in Irpinia

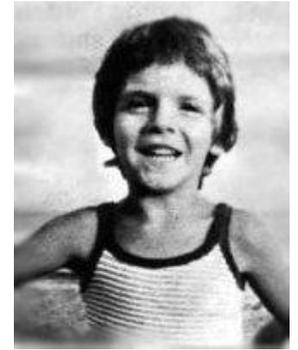
11 giugno 1981

tragedia di Vermicino (Roma): diretta TV per due giorni

11 giugno 1981 tragedia di Vermicino (Roma); diretta TV per due giorni

Il 13 giugno del 1981, alle 07.00 del mattino, milioni di telespettatori italiani assistono impotenti alla morte di **Alfredino Rampi**.

La Rai trasmette in diretta da ben **18 ore a reti unificate** la lenta agonia del povero bambino, precipitato alle 19 di due giorni prima in un pozzo artesiano di soli 30 cm di diametro, ma profondo ben 30 metri, lasciato sconsideratamente aperto alle porte di Roma.



E' una grande tragedia, come purtroppo tante altre simili che capitano in ogni angolo del pianeta.

Ma questo dramma ha qualcosa di speciale.

Diventa un **evento mediatico**, un racconto per immagini del vano tentativo di salvare una vita umana, che indirizza l'eterno flusso televisivo sulla strada del dolore in veste di intrattenimento.

Sul luogo della tragedia accorrono con il presidente **Sandro Pertini** centinaia di persone che fanno una ressa inutile, volontari dal fisico minuscolo che cercano di calarsi nel pozzo per afferrare le mani di Alfredino...

Invano...

**NEL 1982 NASCE
IL DIPARTIMENTO
DELLA
PROTEZIONE CIVILE.**

E continuano gli eventi

| | |
|-------------------------------------|-------------|
| 1983 Incendio cinema Statuto Torino | 64 vittime |
| 1985 Frana in Val di Stava | 268 vittime |
| 1987 Alluvione in Valtellina | 53 vittime |
| 1990 Terremoto a Carlentini | 17 vittime |



Un dato in comune ...

***Inadeguatezza dei soccorsi;
I tentativi di organizzare uomini e risorse
risultano carenti...***



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Una nuova esigenza

L'impatto drammatico di calamità quali i terremoti del Belice, del Friuli, dell'Irpinia

le alluvioni del Po, dell'Arno verificatesi negli ultimi 30 anni

hanno imposto alle Istituzioni la necessità di delineare un quadro generale di razionalizzazione e coordinamento metodologico per una gestione ordinata e logica della materia.

La necessità di dotare di uno strumento efficace uno stato civile e moderno diviene prioritario ...

Dal momento in cui il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, terribilmente adirato per l'inefficienza di un sistema di soccorso inadeguato, non strutturato, che non riesce a salvare un bimbo caduto in un pozzo **trascorrono altri 10 anni.....**

Legge 225 del 24 Febbraio

1992

*anno di vera e propria rivoluzione
delle risposte alle emergenze con l'istituzione del*

Servizio Nazionale di Protezione Civile

da quel giorno il VOLONTARIATO organizzato

è cresciuto con lei

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

E continuano gli eventi

2009 Terremoto L'Aquila

**308 vittime
1600 feriti
65000 sfollati**



**2009 Frana Ischia
2009 Nubifragio Messina**

**1 vittima
23 vittime**

E continuano gli eventi



**2010 alluvione Genova e Varazze
2010 alluvione Veneto**



**1 vittima
2 vittime
500 mila persone coinvolte
oltre 600 mila sfollati**



E continuano gli eventi



2011 alluvione Elba

2011 alluvione Genova



E continuano gli eventi



2012 Terremoto Pianura Padana
27 morti 8000 sfollati



E continuano gli eventi

2013 alluvione in Sardegna 18 morti



2014 Senigallia 3 morti



E continuano gli eventi

8 luglio 2014
Fiume Seveso
ore 2.00



E continuano gli eventi

8 luglio 2014 alluvione Seveso (Bovisio Masciago)



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

E continuano gli eventi

Monza

12 - 15 Novembre 2014

Fiume Lambro



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

E continuano gli eventi

**Il sisma nel centro Italia del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016
Accumoli e Amatrice le vittime sono 299, I feriti sono 388**



**COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**

il cammino della protezione civile

Sappiamo che fin dall'inizio della sua storia lo Stato italiano ha concepito la protezione civile esclusivamente come attività di “soccorso pubblico post disastro” invece che come una risposta organica da parte del sistema paese alle condizioni di rischio diffuso e costante del paese.

Per più di un secolo, dal 1870 fino al 1990, ci si è sempre limitati a organizzare gli interventi “dopo” l'evento, mentre espressioni come previsione e prevenzione sembravano non far parte del vocabolario normativo e istituzionale ed in generale della cultura.

il cammino della protezione civile

Prima della nascita della moderna protezione civile nell'Italia unitaria dell'800 portare soccorso rientrava nel concetto di *pubblica generosità*, e gli interventi dei militari venivano considerati *opera di beneficenza*

Quali erano i soggetti preposti al soccorso?

Il Ministero della Guerra
invio dei Militari (Esercito e Marina)



Il Ministero dei Lavori Pubblici
(organizzazione del Genio Civile locale)



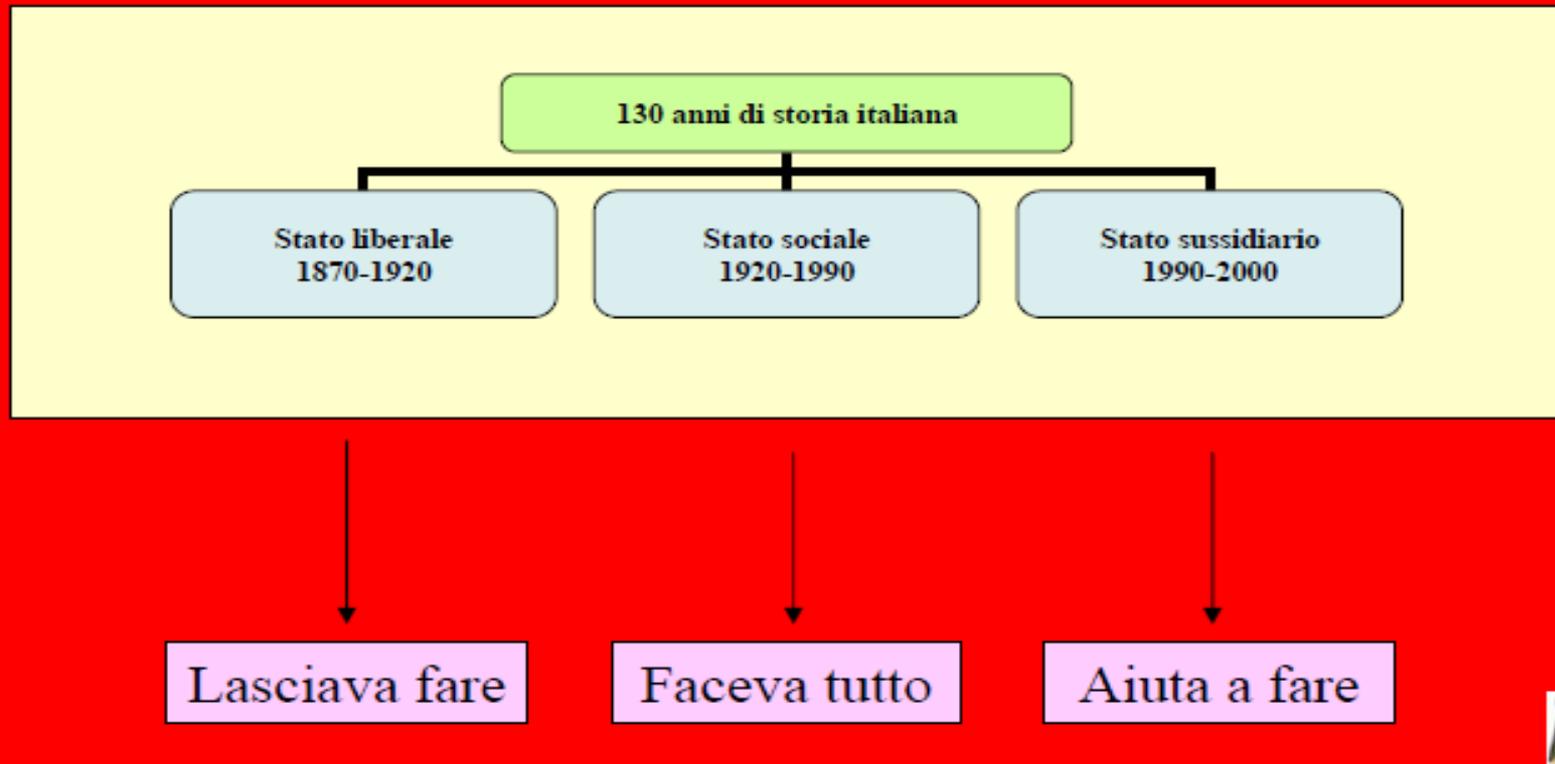
Il Ministero dell'Interno
(i Prefetti nei territori provinciali)

I Sindaci
(civici pompieri e associazioni di volontariato)



il cammino della protezione civile

LO SVILUPPO ISTITUZIONALE ITALIANO DELL'ULTIMO SECOLO

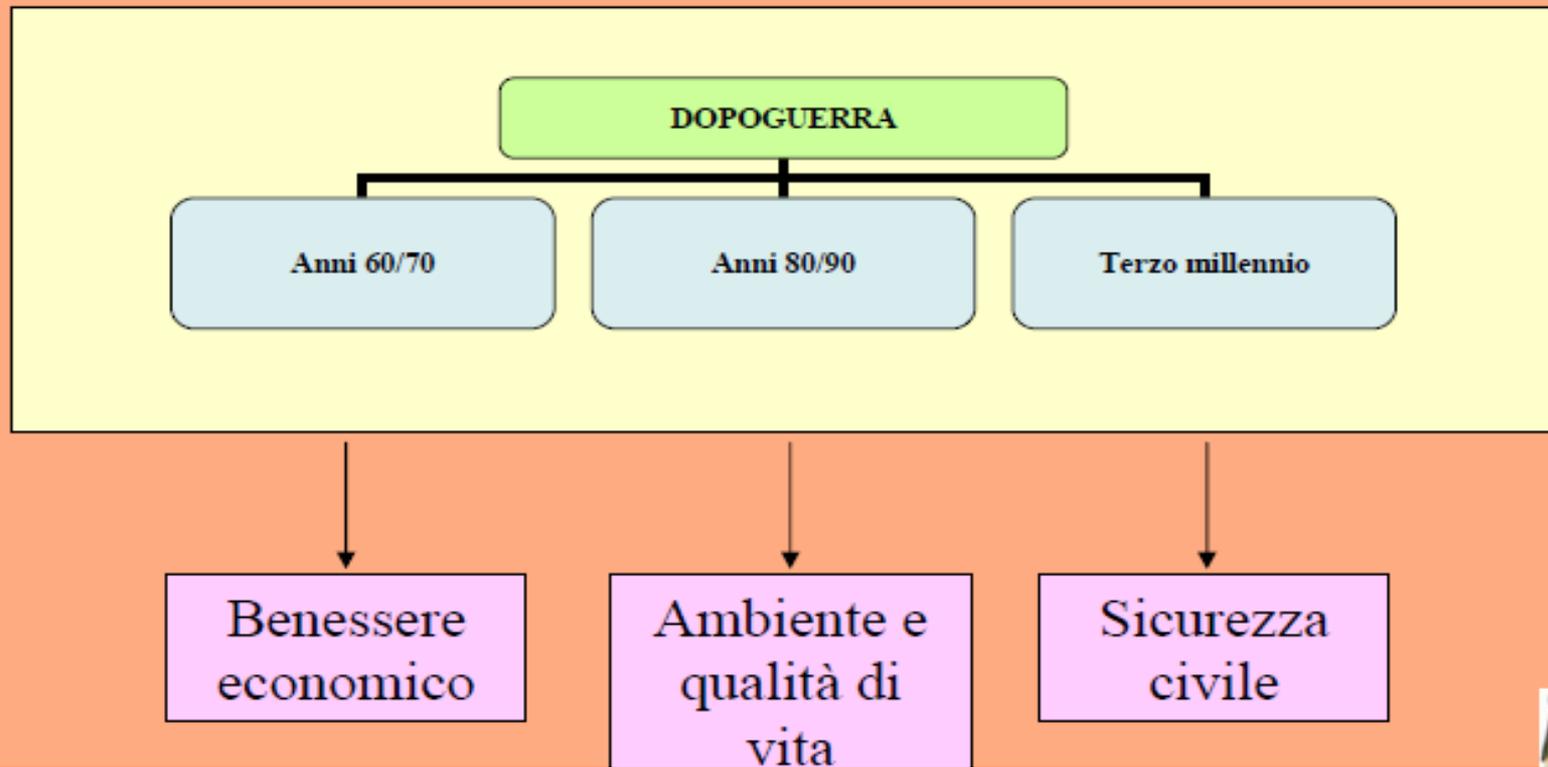


COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

il cammino della protezione civile

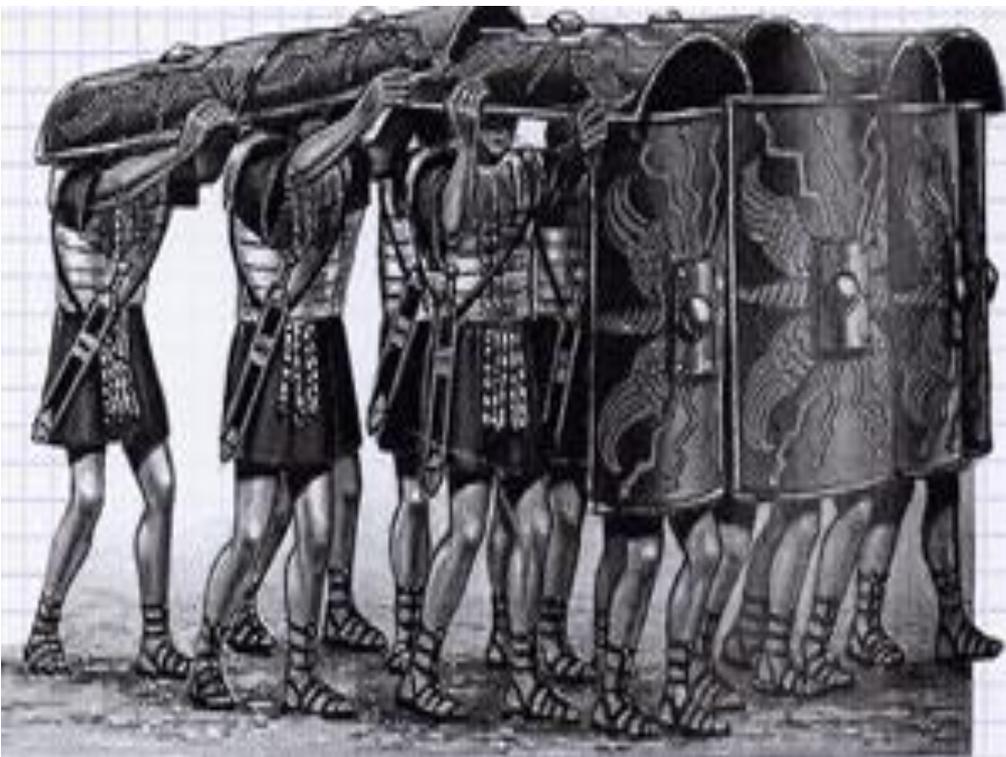
COSA CHIEDONO I CITTADINI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



**La Protezione Civile è
un servizio
indispensabile da
erogare.**

il cammino della protezione civile

Negli anni 90 grazie anche all'integrazione europea si riafferma il
PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETA'

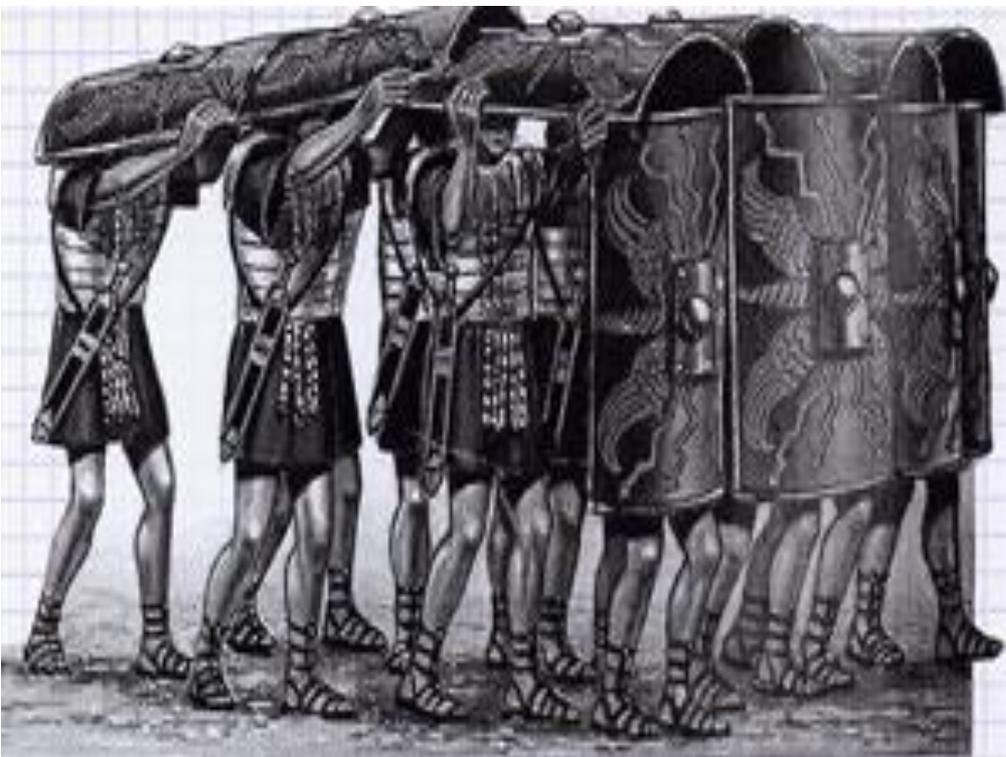


Il termine “**sussidiarietà**” deriva dal latino **subsidium**, che indica le truppe di riserva;

La terminologia militare romana distingue infatti le coorti che combattono sul fronte (nella prima acies) dalle coorti di riserva che sono pronte ad intervenire, in caso di bisogno, dietro il fronte (le subsidiariae cohortes).

il cammino della protezione civile

Negli anni 90 grazie anche all'integrazione europea si riafferma il
PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETA'



Nel «**SISTEMA**» di protezione civile esistono due differenti tipi di sussidiarietà:

- **VERTICALE:**

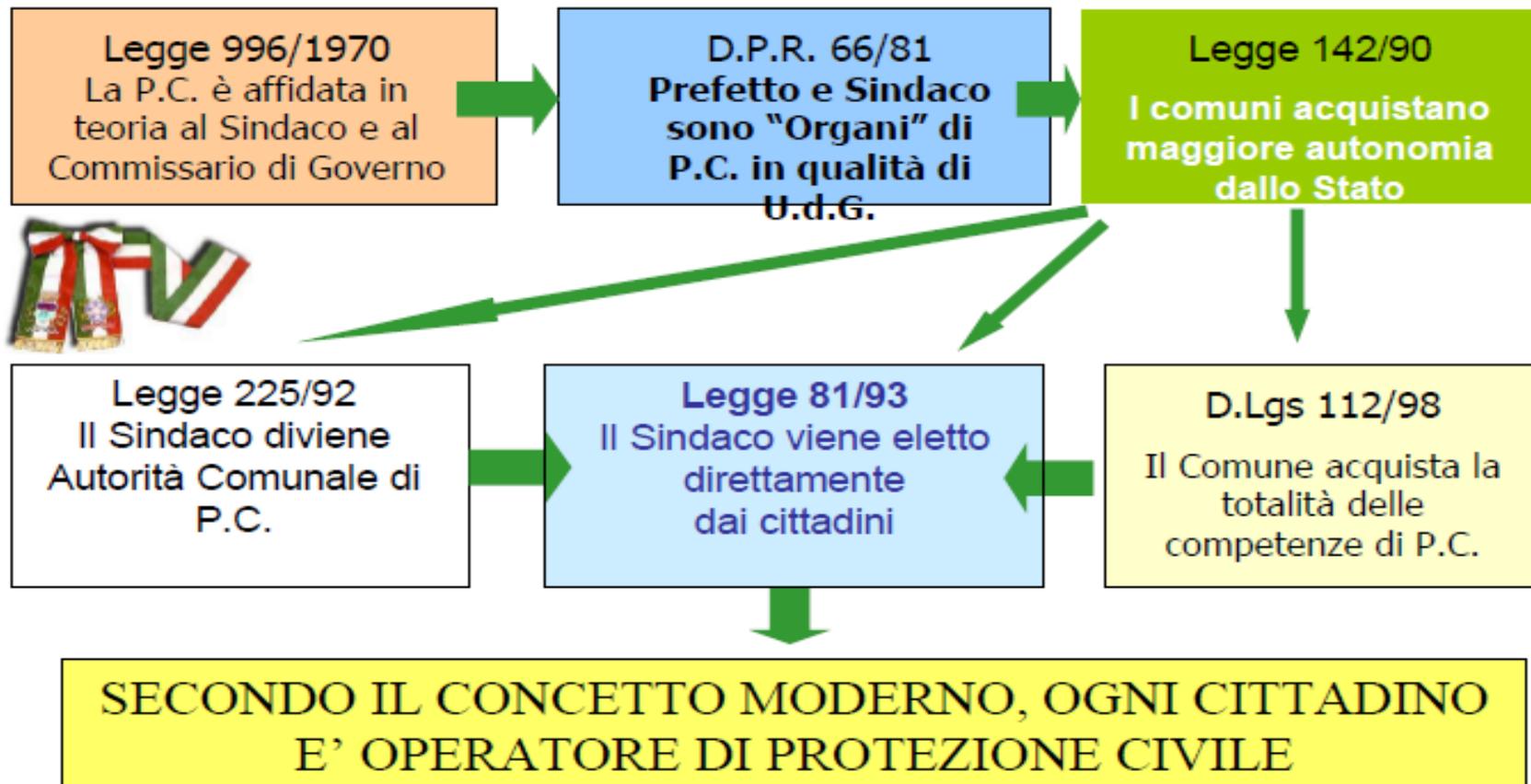
dal livello comunale, al livello prefettizio e di area vasta, a quello regionale.

- **ORIZZONTALE:**

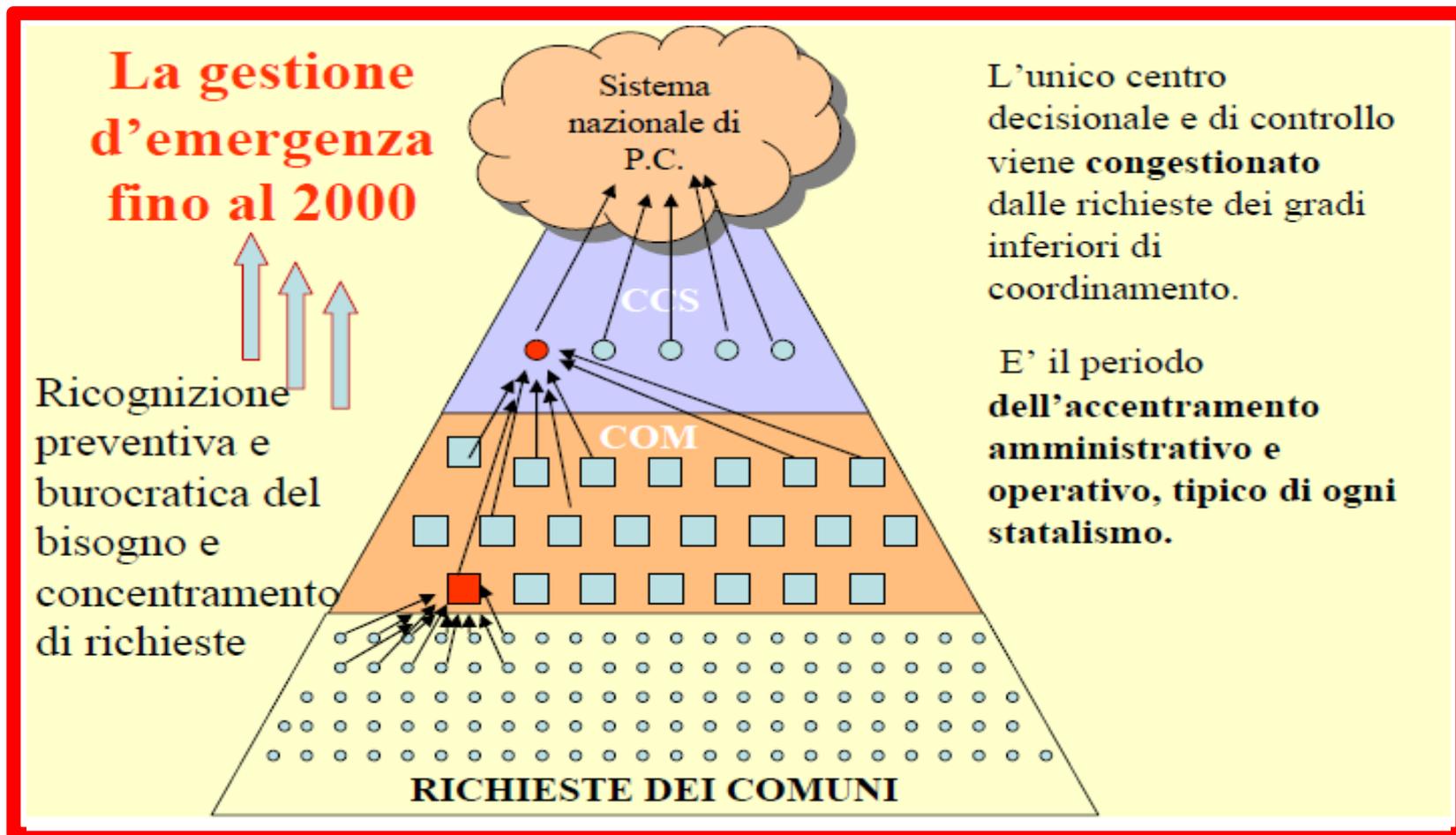
Supporto dalle famiglie, gruppi di associazioni, organizzazioni di solidarietà. Solo quando queste forme di intervento non sono sufficienti entra in gioco lo Stato.

il cammino della protezione civile

L'EVOLUZIONE DEGLI ORGANI DI P.C.



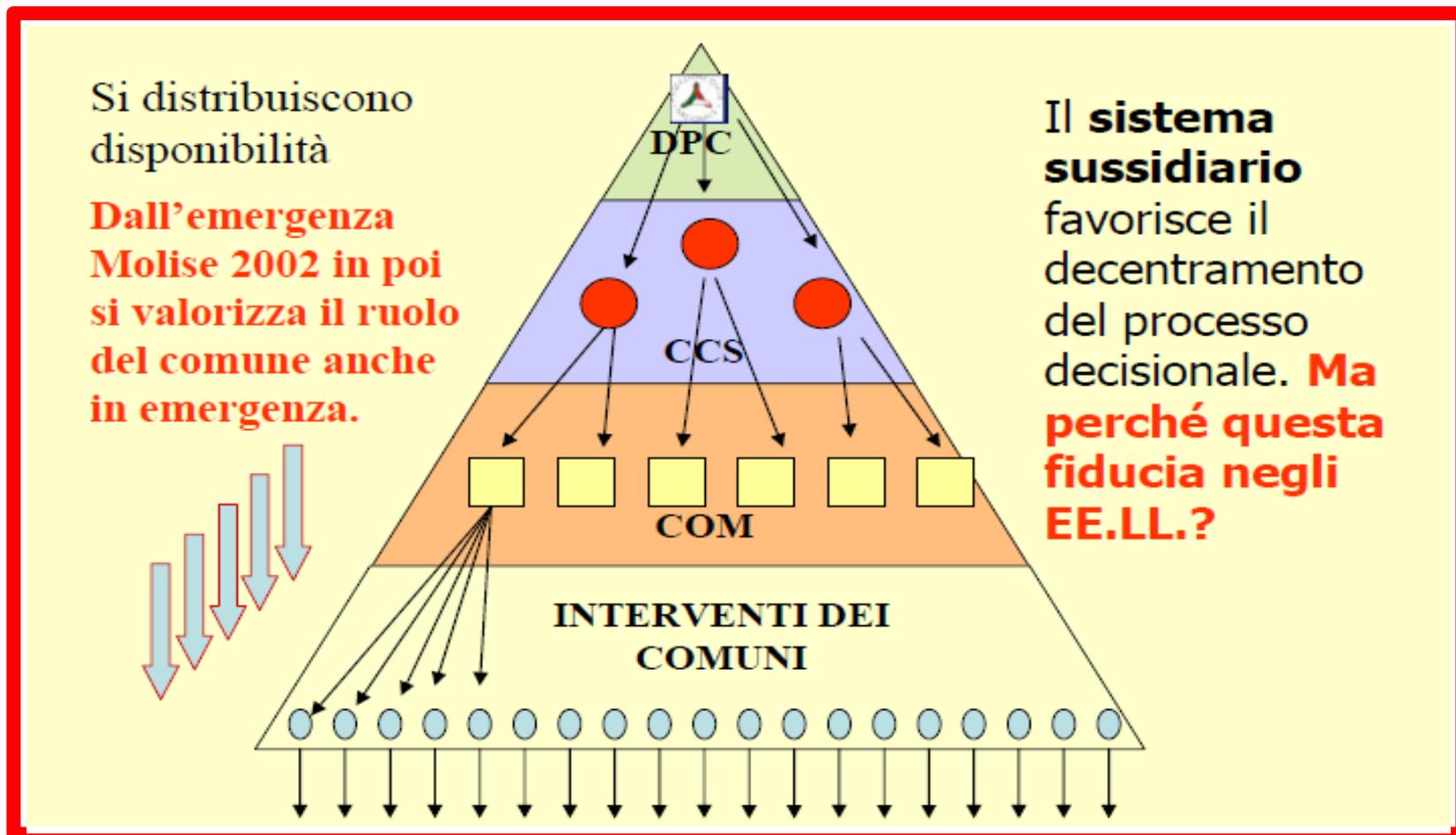
il cammino della protezione civile



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

il cammino della protezione civile



il cammino della protezione civile



Ma perché proprio il comune?

Il **comune** è da sempre la cellula ideale di organizzazione della comunità, in grado di assicurare ai suoi membri i tre maggiori valori attesi:

- Il benessere
- La qualità della vita
- La sicurezza



il cammino della protezione civile

Il quadro normativo generale che guida le attività di Protezione Civile sono:

A livello nazionale la Legge 225/1992 e la recente conversione in Legge del D.L. 15 maggio 2012 nr. 59 recante le disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile Legge 100/2012

A livello regionale la L.R. 54/1990 la L.R. 22/1993 la L.R. 16/2004 e il Regolamento Regionale 9/2010 che disciplina l'utilizzo del volontariato.

il cammino della protezione civile

In Italia e in Lombardia in particolare la PC comprende tutte le attività di prevenzione delle catastrofi perché non esistono altre strutture che se ne occupino con continuità

Per colmare il vuoto la PC Lombarda lavora piuttosto sulla mitigazione del Rischio che non semplicemente nella gestione dei soccorsi

Legge 225 - 1992

Art. 1 - E' istituito il **Servizio Nazionale della protezione civile** al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Strutture del Servizio Nazionale Protezione Civile

Art. 11 - Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della protezione civile:

- a) Il Corpo Nazionale dei Vigile del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile
- b) Le Forze Armate
- c) Le forze di Polizia (P.S.-C.C.-G.d.F.)
- d) Il Corpo Forestale dello Stato (soppresso e accorpato a CC e VF)
- e) I servizi tecnici nazionali
- f) I gruppi nazionali di ricerca scientifica, l'Istituto Nazionale di geofisica
- g) La Croce Rossa Italiana
- h) Le strutture del servizio sanitario nazionale
- i) Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino
- j) Le organizzazioni di volontariato**

Legge 225 - 1992

Art. 6 Sono componenti del servizio nazionale della Protezione Civile:

- 1) Le Amministrazioni dello Stato
- 2) Le Regioni
- 3) Le Province
- 4) I Comuni (e le comunità montane)

Le stesse devono provvedere all'attuazione delle attività di Protezione Civile secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze.

il cammino della protezione civile

L. 225/92: LE 4 ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

PREVISIONE

PREVENZIONE

SOCCORSO

SUPERAMENTO EMERGENZA

Legge 225 - 1992

Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze

(art. 2, L. 225/92) Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

Tipo A

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

Tipo B

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

Tipo C

calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Chi fa cosa?

Eventi livello A

Eventi di portata a ricaduta LOCALE
che possono essere gestiti da un singolo Soggetto

La responsabilità per questi eventi è in capo all'Ente Locale territorialmente competente, ed in speciale modo al SINDACO, in qualità di:

- Capo dell'Amministrazione,
- Ufficiale di Governo:
- **Adotta provvedimenti contingenti ed urgenti al fine di prevenire o eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini (art.54 D.LGs. 267/2001).**
- Autorità di Protezione Civile.

Chi fa cosa?

Eventi di livello B

Eventi che, per portata o ricaduta, comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti.

Per eventi di questo tipo anche le Autorità di Protezione Civile di rilevanza provinciale,

Prefettura e Provincia

hanno specifiche responsabilità di direzione unitaria e coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, operando a sostegno ed in stretto coordinamento con il Sindaci delle realtà locali interessate, non sostituendosi a loro.

Chi fa cosa?

Eventi di livello C

Eventi catastrofici che richiedono l'utilizzo di mezzi e risorse o poteri straordinari

In tali circostanze la normativa prevede il coinvolgimento delle Strutture Centrali dello Stato quali:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Chi fa cosa?

La normativa stabilisce le strutture di direzione coordinamento e controllo a vari livelli quali:

A livello comunale

Il Centro Operativo Comunale (**COC**)
l'Unità di Crisi Locale (**UCL**)

A livello provinciale

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (**CCS**)
Centro Operativo Misto (**COM**)

A livello centrale

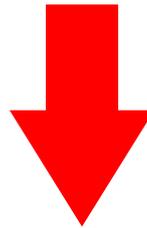
Il **Comitato Operativo** convocato di norma presso il Dipartimento di P.C.

La Direzione Comando e Controllo (**DiComaC**)
nelle immediate vicinanze dell'area interessata dall'evento.

Chi fa cosa?

Come dialogano tra loro i vari centri operativi??

Utilizzando un “linguaggio” comune, basato su FUNZIONI



Metodo AUGUSTUS

Chi fa cosa?

Funzioni di supporto: livello locale

Ciascun Centro risulta infatti organizzato in modo tale che al suo interno siano, nel limite del possibile, una Sala Decisioni ed una Sala Operativa strutturata, quest'ultima, per

Funzioni di supporto.

| | | | |
|---|--|---|---|
|  | 1 TECNICI SCIENTIFICI - PIANIFICAZIONE TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI, COMUNITA' MONTANE, RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI, UNITA' OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI, UFFICI PERIFERICI DEI S.T.N., TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI |  | 6 CENSIMENTO DANNI, PERSONE COSE SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (COMUNI, CC.MM., PROVINCIA, REGIONE, VV.F., GRUPPI NAZIONALI E S.T.N.) |
|  | 2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE UU.SS.LL. - C.R.I. VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO |  | 7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIGILI URBANI, VOLONTARIATO, FORZE DI POLIZIA LOCALI, VV.F. |
|  | 3 VOLONTARIATO COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI COMUNALI E LOCALI |  | 8 TELECOMUNICAZIONI TELECOM, RADIOAMATORI |
|  | 4 MATERIALI E MEZZI AZIENDE PRIVATE, VOLONTARIATO, C.R.I., RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE |  | 9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ASSESSORATO COMPETENTE COMUNALE, PROVINCIALE, REGIONALE VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO |
|  | 5 SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA ENEL, SNAM - GAS - ACQUEDOTTO, SMALTIMENTO RIFIUTI, AZIENDE MUNICIPALIZZATE, DITTE DISTRIBUZIONE CARBURANTE, PROVVEDITORATO AGLI STUDI | | |

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Funzioni conferite ai comuni

- 1 Attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi
- 2 L'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
- 3 La predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza
- 4 L'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza
- 5 La vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti
- 6 L'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale.

Legge 266 - 1991

“Legge quadro sul volontariato”

Art. 1

La Repubblica italiana riconosce il **valore sociale** e la funzione dell'attività di volontariato come **espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo**, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

**ORA IN FASE DI MODIFICA CON IL T.U. DEL 3° SETTORE
IN ATTESA DEI DECRETI ATTUATIVI PER LA PROTEZIONE CIVILE**

Legge 266 - 1991

L'attività di volontariato è :

- ***prestata in modo personale, spontaneo e gratuito;***
- ***non può essere retribuita;***

- organizzazioni di volontariato:
- ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui sopra, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.
- nell'atto costitutivo o nello statuto devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti.

Decreto Presidente della Repubblica 194/2001

Art. 8 VOLONTARI E PIANIFICAZIONE

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile forniscono all'autorità competente ogni possibile e fattiva collaborazione secondo quanto previsto nei piani di protezione civile.

Prendono parte alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile

Art. 9 Benefici di Legge

Ai volontari vengono garantiti per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;

Regolamento Regionale 9/2010

Regolamento Regionale di attuazione dell'ALBO REGIONALE del Volontariato di PROTEZIONE CIVILE (18 Ottobre 2010, n. 9)

Regione Lombardia ha emanato, in data 18 ottobre 2010 (Burl - 1° supplem. Ordinario del 21.10.2010), il “Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»)”.

Il Regolamento ha lo scopo di garantire la **partecipazione responsabile** delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, degli enti locali e, più in generale, di tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo concorrono sul territorio della Lombardia nella funzione di **protezione della popolazione**.

Regolamento Regionale 9/2010

I principali contenuti nel regolamento

L'albo regionale è composto da (art. 2):

- associazioni;
- gruppi comunali e gruppi intercomunali, rispettivamente istituiti dai singoli comuni e dalle loro forme associative o dagli enti gestori di parchi;
- elenco dei volontari che ne fanno parte.

Regolamento Regionale 9/2010

Articolazione dell'albo in specialità (art. 4):

sono previste le seguenti specialità:

- logistica/gestionale
- cinofili
- subacquei e soccorso nautico
- intervento idrogeologico
- antincendio boschivo
- tele-radiocomunicazioni
- nucleo di pronto intervento di cui all'art. 6, comma 2, della l.r. 16/2004
- impianti tecnologici e servizi essenziali
- unità equestri

Visione Unitaria di Sistema



Visione Unitaria di Sistema



La composizione della nostra Orchestra

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Visione Unitaria di Sistema

Europeo



CMIC
Meccanismo Europeo di Coordinamento ed ASSISTENZA

Nazionale



il DPC coordina e gestisce le operazioni di tipo C. sovrintende il SNPC

DIComaC
Direzione Comando e Controllo

Regionale

CMR



La Regione coordina e gestisce le operazioni di tipo B-C e promuove il volontariato e le risorse della Colonna Mobile delle Regioni

SOR
Sala Operativa Regionale
CFMR
Centro Funzionale Monitoraggio Rischi

Provinciale

CMP



il Prefetto è autorità provinciale di PC e coordina tutte le forze dello Stato e non, per fronteggiare l'emergenza

CCS
Centro Coordinamento Soccorsi
COM
Centro Operativo Misto

Comunale/Locale

PEC



il Sindaco è autorità di PC Locale e si avvale del Piano Emergenza Comunale

COC
Centro Operativo Comunale
UCL
Unità di Crisi Locale

Alla data attuale, sono in corso modifiche e riforme del "titolo V" della Costituzione, per il riordino del sistema di protezione civile nazionale. Salvo modifiche o integrazioni, **LE INFORMAZIONI SOPRA RIPORTATE SONO VALIDE FINO AL 31 DICEMBRE 2016**.

Visione Unitaria di Sistema

Eventi di tipo «C» Nazionali

C



DPC (Dipartimento Protezione Civile)
 coordina e gestisce le operazioni di tipo «C» e sovrintende l' SNPC (sistema nazionale protezione civile)

DICOMAC
 Direzione Comando e Controllo

CMN colonna mobile nazionale



Consulta Nazionale

Eventi di tipo «B» Regionale Inter

B



SOR (Regione)
 Sala Operativi Regionale
 La Regione coordina e gestisce le operazioni di tipo B e C con la sala operativa e la colonna mobile

CFMR
 Centro Funzionale Monitoraggio Rischi

CMR colonna mobile regionale



Consulta Regionale

Eventi di tipo «B» Provinciale Sovra

B



il Prefetto e' autorità di Protezione Civile e coordina tutte le forze dello Stato e non per prestare soccorso

COM (intercomunale)
 Centro Operativo Misto - Augustus 14 -

CCS (presso provincia)
 Centro Coordinamento Soccorsi - Augustus 14 -

CMP colonna mobile provinciale



Coordinamento CCV-MB

Eventi tipo «A» Comunale/Locale Piano di emergenza comunale (PEC)

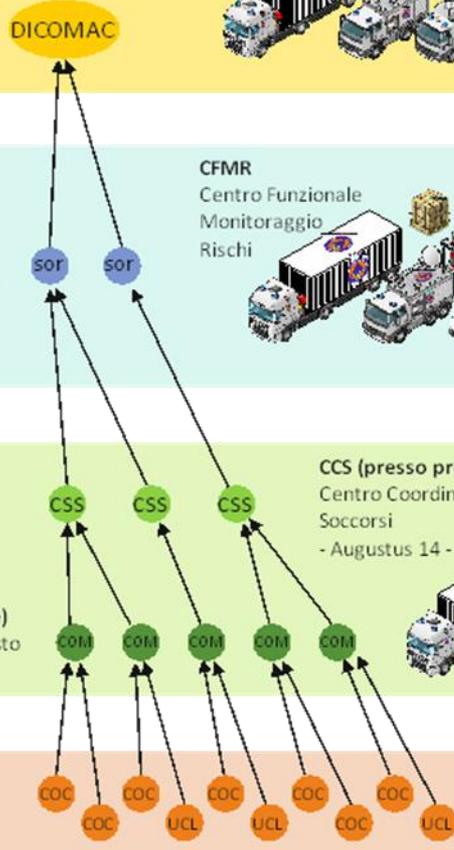
A



il Sindaco e' autorità di Protezione Civile e fronteggia l'emergenza con le risorse sul territorio

COC
 Centro Operativo Comunale - Augustus 9 -

UCL
 Unità di Crisi Locale



Volontariato

“Prestazione volontaria e gratuita della propria opera e dei mezzi di cui si dispone a favore di categorie di persone che hanno gravi necessità e assoluto e urgente bisogno di aiuto e di assistenza, esplicita per far fronte a emergenze occasionali (come attività individuale o di gruppi e associazioni)”

Istituto Enciclopedico Italiano - Vocabolario della lingua Italiana

Volontario

“Chi assume un impegno o si presta a operare, a collaborare, a fare qualcosa di propria volontà, indipendentemente da obblighi e da costrizioni esterne”

Istituto Enciclopedico Italiano - Vocabolario della lingua Italiana

Volontario

E' chiamato ad essere parte di un sistema che gestisce una funzione pubblica.

La legge “valuta” le sue azioni od omissioni in modo diverso che un qualsiasi cittadino.

(quando è attivato è incaricato di pubblico servizio)

Deontologia

“Il dovere – Termine filosofico, per designare la dottrina utilitaristica dei doveri, passato poi a indicare lo studio di determinati doveri in rapporto a particolari situazioni sociali. (in particolare deontologia medica, l’insieme delle norme riguardanti i diritti e soprattutto i doveri e le responsabilità del medico, nei suoi rapporti con i pazienti e con i colleghi”

Istituto Enciclopedico Italiano - Vocabolario della lingua Italiana

Organizzazione

“Associazione di persone collegate tra loro in una struttura organica per cooperare a un fine comune”

Istituto Enciclopedico Italiano - Vocabolario della lingua Italiana



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

I numeri del volontariato organizzato



ITALIA

oltre 1 milione 500 mila volontari facenti parte di circa 4000 organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco del Dipartimento Nazionale e negli elenchi regionali con varie specializzazioni



REGIONE LOMBARDIA

circa 25.000 volontari

19000 uomini e 6000 donne

oltre 870 organizzazioni iscritte nell'albo regionale



**PROVINCIA
MONZA BRIANZA**

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

circa 1100 volontari – 44 organizzazioni

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Ruolo del volontariato

Il ruolo insostituibile assunto oggi dal Volontariato di Protezione Civile, sia come custode di ciascun territorio e forza civile di tutela della comunità, è universalmente riconosciuto e tutelato.

Tale ruolo è rafforzato con lo sviluppo, nell'ultimo decennio, di una cultura di Protezione Civile, intesa non più soltanto come soccorso ma principalmente, come attività di previsione e prevenzione delle calamità.

il volontario di protezione civile è differente?

Il Volontariato di Protezione Civile è diverso da quello operante in altri settori:

Perché per essere davvero operativo ed utile al sistema deve:

- Aver sviluppato **una particolare competenza**, ossia specializzazione operativa
- Comprendere che **l'utilità d'intervento risiede nell'organizzazione, specializzazione e inquadramento** dei gruppi operativi e non nel singolo volontario.
- Conciliare le azioni dei singoli con il livello più generale d' intervento.
- Passare dalla concezione di volontariato inteso come azione individuale, a quella invece di **Organizzazione di Volontariato**, quindi con la presa di coscienza del ruolo più efficace che gruppi d' intervento organizzati (singoli o uniti in coordinamenti territoriali) possono svolgere.



CONTRIBUISCONO A MIGLIORARE
LA VITA DI TUTTI

COMINCIANDO
DALLA PROPRIA

COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Le specializzazioni del volontariato

LE SPECIALIZZAZIONI

- soccorso e assistenza popolazione
- attività logistica
- gestione campi e aree accoglienza
- assistenza psicosociale
- rischio idrogeologico
- salvaguardia beni culturali
- antincendio boschivo
- unità cinofile
- sommozzatori
- informazione alla popolazione
- unità equestri



Cosa PUO' FARE il volontariato

Circolare DPC 7 febbraio 2006

Circolare DPC 2 febbraio 2007

Circolare DPC 11 marzo 2008

Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri - 9 novembre 2012

- Attività formative ed addestrative
- Attività ed interventi in vista o in caso di emergenze od altri eventi
- Attività ed interventi di rilievo nazionale ed internazionale
- Attività ed interventi di rilievo regionale e locale
- In casi particolari ad eventi a rilevante impatto locale (con precise condizioni)
- La ricerca di persone disperse secondo precisi piani operativi
- Compiere le attività assegnate e previste dal Piano di Emergenza Comunale
- Svolgere le attività autorizzate per la propria specializzazione senza contrastare con le attività istituzionali

Cosa *NON DEVE FARE* il volontariato

Circolare DPC 7 febbraio 2006

Circolare DPC 2 febbraio 2007

Circolare DPC 11 marzo 2008

Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri - 9 novembre 2012

- Non partecipa a manifestazioni di tipo **“politico o elettorale”**
- Non partecipa a manifestazioni contrastanti con il proprio **“status sociale”**
- **Non si sostituisce alle istituzioni**
- Non fa il lavoro attribuito ad altre **“figure professionali e istituzionali”**
- **Non dirige il traffico**, non usa distintivi non autorizzati
- Non fa il **“controllo del territorio”** attraverso le **“ronde”**
- **Non utilizza impropriamente** mezzi, attrezzature, uniforme per scopi che non sono di protezione civile o autorizzate a livello di istituzione, ovvero: **previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.**

In quali scenari di rischio opera il volontario

SCENARIO DI RISCHIO DI PROTEZIONE CIVILE:

Rappresentazione dei fenomeni di origine naturale o antropica che possono interessare un determinato territorio provocandovi danni a persone e/o cose e che costituisce la base per elaborare un piano di emergenza.

(Allegato 1 - Individuazione scenari di rischio di protezione civile e compiti dei volontari per l'applicazione D.Interm. 13/04/11 E Decreto DPC 12.01.2012)

In quali scenari di rischio opera il volontario

Le tipologie di scenario identificate sono tre:

⇒ **Scenari di protezione civile operativi**

⇒ Scenari di protezione civile **ESCLUSIVAMENTE** a **supporto** di altri soggetti competenti individuati per legge

⇒ Contesti **assimilati** a scenari di protezione civile

In quali scenari di rischio opera il volontario

- **Scenario eventi atmosferici avversi**
- **Scenario rischio idrogeologico – alluvione**
- **Scenario rischio idrogeologico – frane**
- **Scenario rischio sismico**
- **Scenario rischio vulcanico**
- **Scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia**
- **Scenario con assenza rischi specifici di protezione civile**

per esempio in contesti di operatività ordinaria: informazione –formazione alla popolazione, assistenza alla popolazione in occasione brillamento ordigni bellici, attività di supporto alla ricerca persone scomparse, attività di supporto ad eventi con grande affluenza di pubblico.

In quali scenari di rischio opera il volontario

Scenari di protezione civile esclusivamente a supporto di altri soggetti competenti individuati per legge?

- Scenario rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti
- Scenario rischio ambientale e igienico sanitario

In quali scenari di rischio opera il volontario

Scenari assimilati

- Incidenti che richiedono attività di soccorso tecnico urgente
- Attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico
- Attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano (di competenza VVF e CNSAS)
- Attività di difesa civile

Nota bene: **I volontari sono unicamente a supporto** di altri soggetti competenti per legge. Ciò **significa che i compiti affidati ai volontari sono individuati dal soggetto che richiede il supporto**, nei limiti di quelli elencati.

In quali scenari di rischio opera il volontario

I compiti dei volontari

- Assistenza alla popolazione (psico-sociale; socio-assistenziale)
- Assistenza ai soggetti più vulnerabili (giovani, anziani, malati, disabili)
- Informazione alla popolazione
- Logistica
- Soccorso e assistenza sanitaria
- Uso di attrezzature speciali – conduzione mezzi speciali
- Predisposizione e somministrazione di pasti
- Prevenzione e lotta attiva incendi boschivi e di interfaccia
- Supporto organizzativo (sale operative – segreteria)
- Presidio del territorio
- Ripristino stato dei luoghi di tipo non specialistico
- Attività formative
- Radio e telecomunicazioni
- Attività subacquee
- Attività cinofile

In quali scenari di rischio opera il volontario

E non solo....

La Dir. PCM del 9.11.2012

- Eventi di rilevante impatto locale;
- Ricerca di persone scomparse.



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Applicazione del D.Lgs 81/2008

Cominciamo con una domanda:
Qual è l'ordine di importanza di questi cinque fattori negli interventi operativi?

D.P.I.
Dispositivi
Protezione
Individuale

**Formazione
ed Informa-
zione del
Personale**

**Automezzi
di soccorso mo-
derna, adeguati,
ed efficienti**

**Organizzazione
dell'intervento
(procedure e
piani)**

**Attrezzature
adeguate e
capacità
di impiego**

Formazione

«**formazione**»:
processo
educativo
attraverso il
quale trasferire
conoscenze e
procedure utili
all'acquisizione
di competenze
per lo
**svolgimento in
sicurezza delle
attività
operative,**
all'identificazion
e e alla
eliminazione, o,
ove impossibile,
alla riduzione e
alla gestione dei
rischi

- Le Regioni provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento
- Regione Lombardia ha istituito nel 2003 la Scuola superiore di protezione civile che fornisce percorsi certificati o riconosce percorsi certificabili

Informazione

«**informazione**
»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi **nello svolgimento delle attività operative**

- L'informazione ai propri volontari è promossa dalla organizzazione medesima, con propri strumenti comunicativi e/o messi a disposizione dai costruttori delle attrezzature e dei DPI
- Il risultato della azione informativa è la consapevolezza del rischio e la possibilità di identificare un percorso formativo/addestrativo che fornisca le competenze per operare in sicurezza

Addestramento

«addestramento»: complesso di attività dirette a far apprendere l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche di protezione individuale, nonché le misure e le procedure di intervento

- È un'attività programmata e periodica
- Mette in grado il volontario di usare tutte le attrezzature e i DPI idonei per lo specifico impiego conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante
- E' validato e registrato

Applicazione del D.Lgs 81/2008

Qual è l'ordine di importanza di questi cinque fattori negli interventi operativi:

1

Formazione ed Informazione del Personale

2

Organizzazione dell'intervento (procedure e piani)

3

D.P.I. Dispositivi Protezione Individuale

4

Attrezzature adeguate e capacità di impiego

5

Automezzi di soccorso moderni, adeguati, ed efficienti

**Al centro la persona:
il fattore umano è risorsa chiave di ogni processo**

Analisi di un esperienza

- Gli aspetti individuali **INDISPENSABILI NELLE EMERGENZE:**
- ADATTABILITA' (oltre le specializzazioni)
- APERTURA AL CONFRONTO CON ALTRE REALTA'
- VOGLIA DI FARE (sotto coordinamento)
- SOLIDARIETA' (in primo luogo portiamo la solidarietà ed in seconda battuta la nostra esperienza)
- BUON SENSO

Analisi di un esperienza

ADATTABILITA' (oltre le specializzazioni)

Quando siamo chiamati ad operare in situazioni di totale sconvolgimento della realtà tecnologica, ed emotiva, dobbiamo necessariamente adattarci alle cose che nella normalità diamo per scontate ma che in situazioni come quelle dettate da un sisma o un alluvione, non funzionano:

i pasti caldi, i bagni, la pioggia nei campi, le mense, la penuria per indisponibilità di derrate alimentari, le comunicazioni, e aggiungo una riconoscibilità univoca da parte di tutti dei soggetti deputati al coordinamento in emergenza.

Analisi di un esperienza

APERTURA AL CONFRONTO CON ALTRE REALTA'

Quando ci troviamo ad operare come soccorritori in una emergenza di tale portata, dobbiamo pensare di trovarci tra persone che sono colpite da una inaspettata sciagura che nel migliore dei casi ha fatto solo danni materiali gravi, nel peggiore ha subito la perdita di congiunti, quindi con aspetti psicologici e stressogeni importanti da gestire, e con i quali nostro malgrado siamo a contatto.

Analisi di un esperienza

VOGLIA DI FARE (sotto coordinamento)

Come sempre le iniziative personali, se pur lodevoli devono essere necessariamente coordinate per potere al meglio funzionare integrate nella macchina operativa, diversamente da ciò, si rischia di vanificare l'organizzazione dell'apparato dei soccorsi. Ricordiamo sempre che la resistenza di una catena è data dall'anello più debole.

Analisi di un esperienza

VOGLIA DI FARE (sotto coordinamento)

In primo ordine deve essere sempre conosciuta la fonte delle disposizioni e sapere esattamente chi fa cosa, senza improvvisare.

In queste occasioni emergono le conoscenze acquisite professionalmente e messe in campo condivise con gli altri volontari, i quali apprenderanno arricchendo il loro bagaglio di cognizioni.

Analisi di un esperienza

SOLIDARIETA' (in primo luogo portiamo la solidarietà ed in seconda battuta la nostra esperienza)

Non dimentichiamo MAI che NOI per prima cosa siamo portatori di solidarietà, che concretamente viene portata anche senza il cappello della protezione civile e senza la divisa giallo-blu, così come la prima forma di volontariato, quella che ognuno di noi deve fare per primo, all'interno delle nostre famiglie.

Poi il soccorso tecnico e specialistico, con tutte le nostre capacità, ma anche con i nostri limiti...

Analisi di un esperienza

BUON SENSO

Ad ognuno di noi non deve mai mancare
Quando questo dovesse avvenire, cerchiamo di ritrovarlo prima
di compiere ogni altra azione.

Analisi di un'esperienza

Riflessioni sul ruolo del volontario

- Dobbiamo fortemente soffermarci a quanto ci è richiesto, confinando il nostro entusiasmo di fare.
- Non dobbiamo essere o atteggiarci a psicologi, confessori o risolutori di problemi altrui
- Dobbiamo saper ascoltare e saper lavorare al meglio secondo quanto richiesto dal nostro coordinamento.
- Non dobbiamo con la presunzione, rovinare quanto è stato costruito da altri con sacrifici e grande capacità, riconoscendo i nostri limiti umani.
- Dobbiamo “sapere fare” e “sapere essere”

Analisi di un esperienza

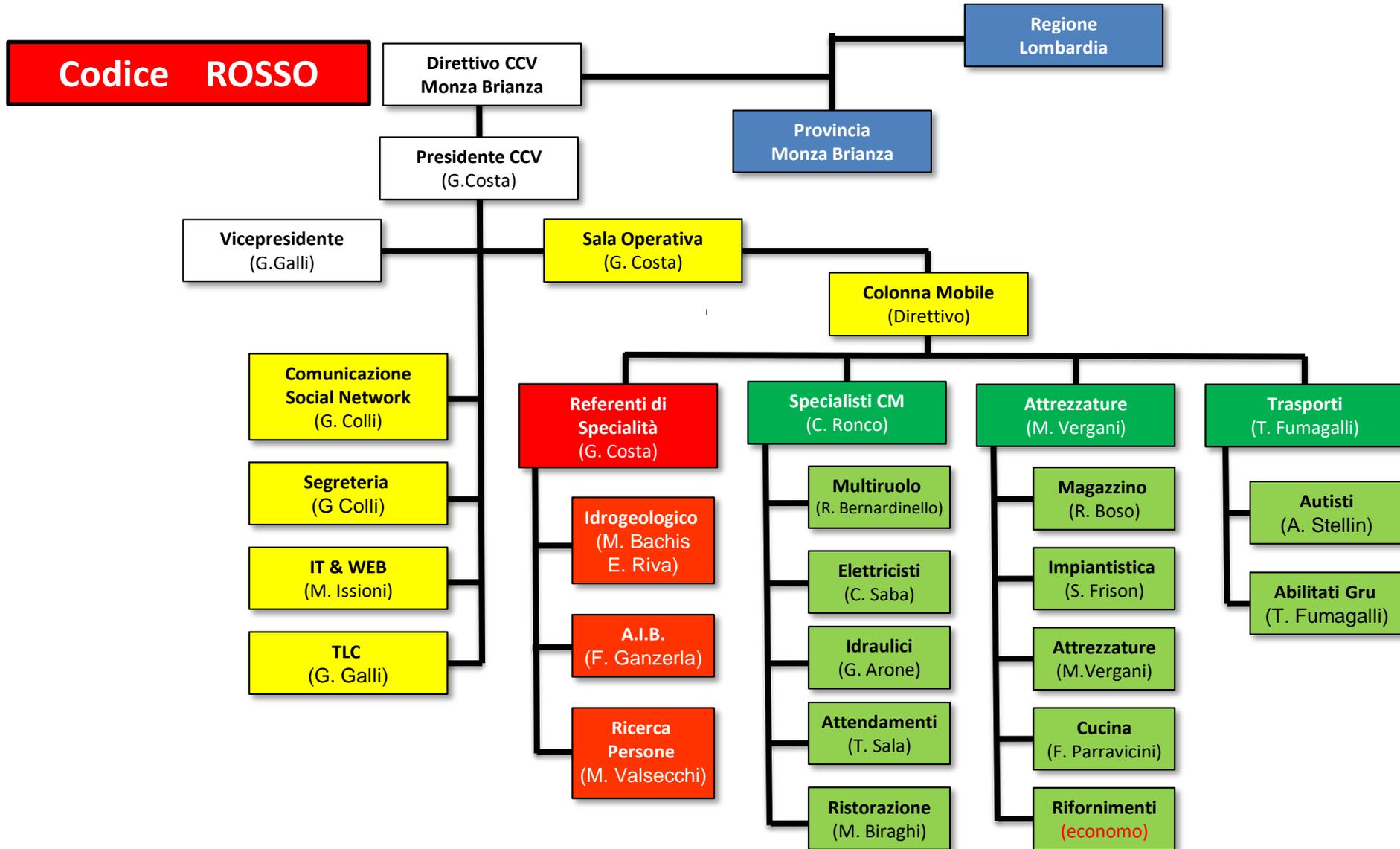
PLUS

- collaborazione professionale
- pensiero positivo
- solidarietà
- stima

MINUS

- pensiero negativo
- egoismo
- critica sterile e fine a se stessa
- concorrenza

Funzionigramma Operativo



Funzionigramma Operativo

LEGENDA

Funzionigramma
Codice Colori ICS

AMMINISTRAZIONE

COMANDO

PIANIFICAZIONE

LOGISTICA

OPERAZIONI

Funzionigramma
Codice Colori ICS

M. ROSSI

Identificazione
Funzioni ICS

FUNZIONARIO P.A.

VOLONTARIO

COORDINATORE AREA COM

LOGISTICA

CAPOSQUADRA

COORDINATORE R.O.V.

COORDINATORE CCV-MB

Le specializzazioni sono esclusivamente quelle riportate nel regolamento regionale nr.9/2010 e successive modifiche e integrazioni.

a) Logistica – Gestionale b) Cinofilo c) SMZT Nautico d) idrogeologico e) A.I.B. f) TLC g) NPI h) impianti tecnici i) unità equestri

Funzionigramma Operativo



Allegato B

I Volontari devono indossare l'uniforme con dignità e decoro, evitando alterazioni, modifiche o aggiunte di qualunque tipo rispetto all'uniforme proposta, ad esclusione dei distintivi espressamente autorizzati, brevetti e nastrini. Sono ammesse esclusivamente per attività di alta rappresentanza (non in ambito operativo) le apposizioni di "decorazioni di servizio", nastrini, onorificenze e benemeritenze riconducibili esclusivamente ad attività di protezione civile (no a brevetti militari o simili pin o spille); ovvero nella parte sinistra, un centimetro sopra il taschino al petto sostituendo lo strip di funzione e specializzazione.

Al fine di identificare univocamente il ruolo di ciascun volontario, i livelli di responsabilità dovranno essere identificati dal seguente codice colore valevole sia per la colorazione degli elmetti che per la base dell'etichetta identificativa:

- Argento per i Coordinatori di livello provinciale;
- Giallo per i Coordinatori di livello COM;
- Rosso per i Coordinatori e i Capisquadra;
- Bianco per i volontari.

Esempi per Funzioni ICS

SINDACO

DIRETTORE U.C.L.

IDROGEOLOGICO

ANTINCENDIO BOSCHIVO

ADDETTO ANTINCENDIO R.E.

RADIO COMUNICAZIONI

TECNICO CINOFILO

IMPIANTI TECNICI

AUTISTA CMP

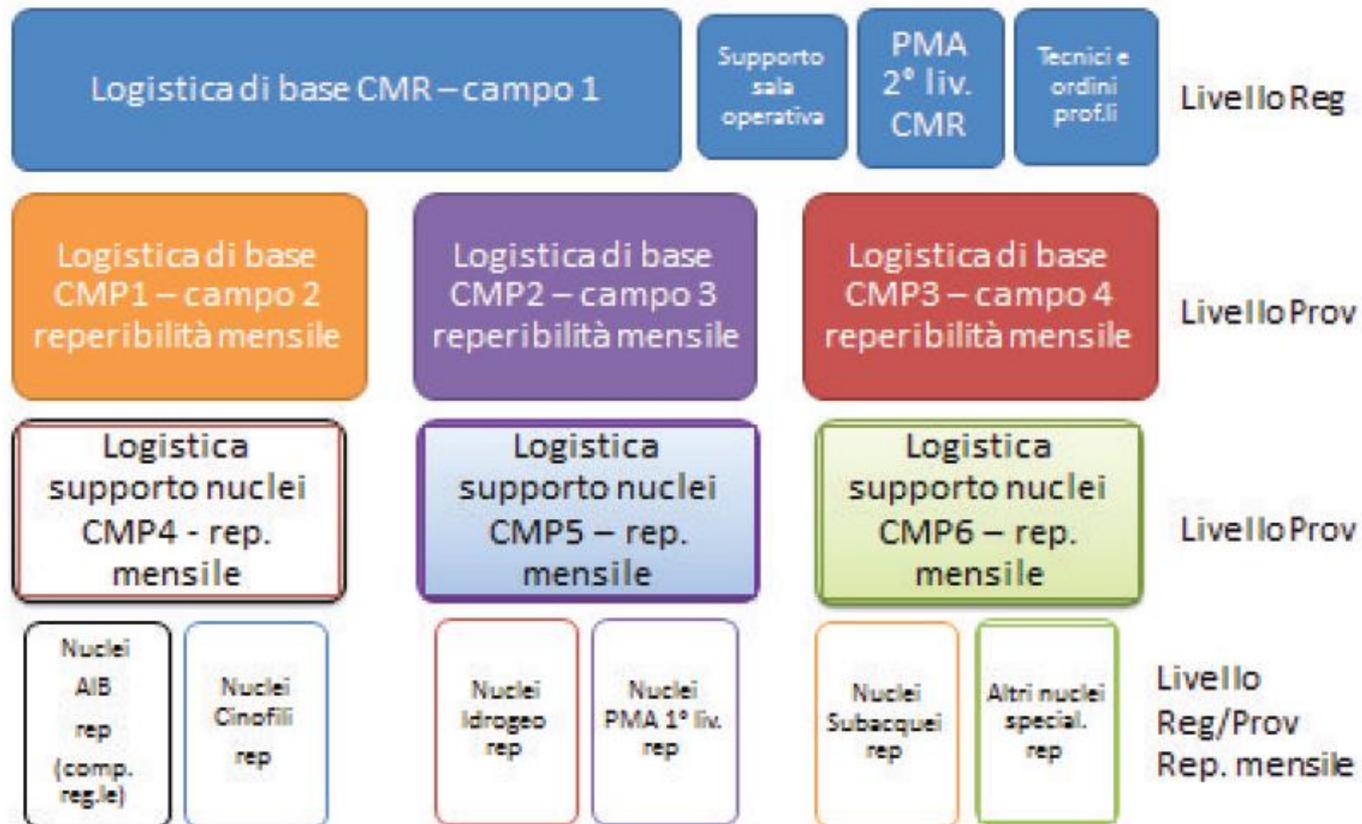
RISTORAZIONE - HACCP

LOGISTICA

CMP & CMR

novità sulle attivazioni e loro composizioni

LO SCHEMA COMPLESSIVO DELLA CMR



CMP & CMR

elenco risorse della colonna mobile provinciale

| | | |
|---|--|------------------------|
|  | Comitato di Coordinamento Volontari – Provincia di Monza e della Brianza | CCV-MB |
| | RISORSE DISPONIBILI - SEZIONE AUTOMEZZI | Mod. CMP 20/06/2014 |
| | COLONNA MOBILE PROVINCIALE | Rev. 00 |

| Nr. | Radio | Risorsa – Mezzo | Modello | Targa – telaio | Anno | Posti - portata | Equipaggiamento | Dimensioni | Proprietà/Detentore |
|-----|-------|--|----------------------|----------------|------|--|--|---|---------------------------------|
| 01 | 160 |  | Eurocargo Iveco 180 | ED 709 GP | 2012 | 2 posti con cuccetta Portata utile 6 ton. | Gru idraulica Ferrari Sbraccio: 9 mt Portata max: 3 T Centina scorrevole Portacontainer 10ft Fissaggio omologato Corde Bilanciere con portata 3 T Gancio traino | ESTERNE: CASSONE: Portata: Peso Tara: Trainabile: | Regione Lombardia CPE Agrate |
| 02 | 178 |  | Fiat Ducato Panorama | DW 373 GT | 2009 | 9 posti | impianto altoparlante esterno gancio traino aria condizionata | ESTERNE: Portata: Peso Tara: Trainabile: | Regione Lombardia CPE Agrate |
| 03 | 165 |  | IVECO MASSIF | EB 464 VB | 2010 | | Verricello Gancio traino Impianto altoparlante esterno Aria condizionata | ESTERNE: Portata: Peso Tara: Trainabile: | Regione Lombardia CPE Agrate |

Le specializzazioni richieste nella CMP

•LOGISTICA DI BASE

- Gestione campi e aree accoglienza
- Trasporti

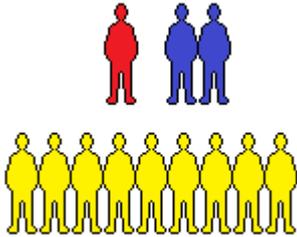
•LOGISTICA LIGHT

- supporto nuclei specialistici

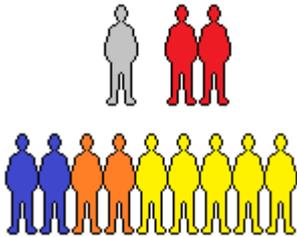
•SPECIALISTICI

- idrogeologico
- antincendio boschivo 2° livello
- ricerca persone scomparse
- unità cinofile

Il modello di riferimento



Definizione degli equipaggi secondo le necessità e gli scenari



Definizione degli specialisti di primo intervento a 3/6 ore



Definizione degli specialisti di ricalzo a 12 ore



Definizione delle riserve attivabili a 12 ore



Definizione delle riserve attivabili a 24 ore

Il modello di riferimento



Comitato di Coordinamento Volontari – Provincia di Monza e della Brianza

COLONNA MOBILE PROVINCIALE

RISORSE OPERATIVE – COMPOSIZIONE SQUADRE

CCV-MB

Mod. CMP
20/06/2014

Rev. 00

| INTERVENTO LOGISTICO CAMPO SOCCORRITORI | | |
|---|--|--|
| Composizione | Equipaggiamento | Equipaggi |
| Scouting |  |  |
| Comando |  |  |

Legenda

| | | | | | | | | | | | | | |
|---|---------------------------------------|---|-----------------------------------|---|--------------------------------------|---|--|---|-----------------------|---|--|---|---|
|  | Coordinatore Provinciale Capomissione |  | Caposquadra certificato o formato |  | Volontario formato per la specialità |  | Logista Eletttricista, Idraulico, Magazziniere |  | Alta specializzazione |  | Autista Patente BE, C, CE secondo configurazione colonna |  | Riserva ulteriori invii o sostituto del primo impiego |
|---|---------------------------------------|---|-----------------------------------|---|--------------------------------------|---|--|---|-----------------------|---|--|---|---|

Il modello di riferimento



• **Coordinatore Provinciale – Capomissione**



• **Caposquadra Certificato - Formato**



• **Volontario Formato per specialità**



• **Logista Elettricista, Idraulico, Magazziniere**



• **Alta specializzazione certificata**



• **Autista Patente da BE e superiori**



• **Riserva ulteriori invii o sostituto del primo impiego**

Le specializzazioni della CMP-MB

- **Logistica e Infrastrutture campali** (circa 80 unità)
- **Elettrica e illuminazione** (circa 10 unità)
- **Approvvigionamento e trattamento idrico** (circa 10 unità)
- **Idrogeologica** (circa 80 unità)
- **Antincendio Boschivo di 2° livello** (circa 25 unità è previsto un ampliamento)
- **Nucleo Cinofilo** (circa 15 unità)
- **Unità tecnica di comando, controllo e comunicazioni** (gruppo attivato di segreteria, sala operativa e tlc) circa 20 unità
- **Scouting e rilevamento** – (sistema provinciale e CCV) circa 10 unità

La differenza del volontario di P.C.

Il Volontariato di Protezione Civile è diverso da quello operante in altri settori:

Perché per essere davvero operativo ed utile al sistema deve:

- Aver sviluppato **una particolare competenza**, ossia specializzazione operativa
- Comprendere che **l'utilità d'intervento risiede nell'organizzazione, specializzazione e inquadramento** dei gruppi operativi e non nel singolo volontario.
- Conciliare le azioni dei singoli con il livello più generale d'intervento.
- Passare dalla concezione di volontariato inteso come azione individuale, a quella invece di **Organizzazione di Volontariato**, quindi con la presa di coscienza del ruolo più efficace che gruppi d'intervento organizzati (singoli o uniti in coordinamenti territoriali) possono svolgere.



Chi? Cosa?

**PROTEZIONE CIVILE :
COS'E' ?**

**... LO RI-CHIEDIAMO
A VOI**



Grazie per l'attenzione

il cittadino cosa fa?

Sìamo la

la protezione civile



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

il cittadino cosa fa?

**E' importante sapere ...
cosa fare ?
chi chiamare?
come comportarsi?**

il cittadino cosa fa?

Calcola il rischio...

il RISCHIO è la combinazione della probabilità che succeda qualcosa e la gravità dei danni che quel qualcosa può provocare.

Per ridurre il rischio?

E' più facile che si riesca ad operare per diminuire la gravità del danno.

il cittadino cosa fa?

LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA SPINGE A RIDURRE
LA VULNERABILITA' DEL TERRITORIO,
ANCHE ATTRAVERSO
POLITICHE TERRITORIALI RESILIENTI.

Ma si può anche ridurre la vulnerabilità dell'impatto
sociale di un evento,
**contribuendo a formare la cultura
della Protezione Civile e della RESILIENZA**
(capacità di tornare dopo un evento allo stato di partenza)

il cittadino cosa fa?

La cultura della “protezione civile” è anche cultura dell’“autoprotezione”, cultura della “prevenzione” e “pianificazione” anche domestica e personale.

Ciascuno di noi può crearsi un proprio “Piano di Emergenza”,

-conoscere i numeri utili da chiamare
-riconoscere la segnaletica di sicurezza

-saper reagire con semplici “procedure operative” alle emergenze

il cittadino cosa fa?

Chi chiamiamo?



COMITATO DI COORDINAMENTO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

il cittadino cosa fa?

**Conosciamo gli
scenari di rischio
del nostro
territorio ?**



il cittadino cosa fa?

**Sappiamo cosa sia meglio
fare in emergenza?**



In caso di condizioni meteo avverse ?

Per diminuire i danni diretti conseguenti a quei fenomeni che non sono facilmente prevedibili puoi mettere in atto alcune regole di carattere generale:

- in automobile stai con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata
- in casa, a scuola, al lavoro, evita il contatto con apparecchi elettrici, cavi, tubi, acqua
- spegni il computer, la televisione, stacca l'antenna e stai lontano dalle finestre;
- se sei in un parco, non stare sotto un albero isolato, se puoi cercane uno non isolato e più basso di quelli circostanti.



CON FORTI PIOGGE, NEVICATE, NEBBIA, LA VIABILITÀ PUÒ PEGGIORARE FINO A DIVENTARE PESSIMA → Ricordati che hai per obiettivo di arrivare alla meta senza danni per te e per gli altri



INFORMATI PREVENTIVAMENTE SULLE CONDIZIONI METEO E SULLE SITUAZIONI DI TRAFFICO ASCOLTANDO LA RADIO → Le condizioni della viabilità cambiano continuamente



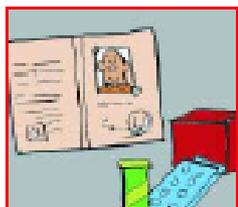
SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, RIMANDA LA PARTENZA FINO AL MIGLIORAMENTO DELLE EVENTUALI SITUAZIONI CRITICHE IN ATTO → È meglio non rischiare inutilmente



IN PRESENZA DI FORTI NEVICATE NON USARE L'AUTO SE NON HAI MONTATO LE CATENE O I PNEUMATICI DA NEVE → Il rischio di perdere il controllo del mezzo diventa altissimo



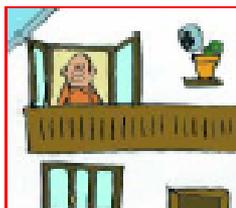
SE DEVI ABBANDONARE LA CASA, CHIUDI IL RUBINETTO DEL GAS E STACCA IL CONTATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA → Tali impianti potrebbero danneggiarsi durante l'evento calamitoso



RICORDATI DI TENERE CON TE I DOCUMENTI PERSONALI ED I MEDICINALI ABITUALI → Ti possono essere indispensabili se casa tua risultasse irraggiungibile per parecchio tempo



INDOSSA ABITI E CALZATURE CHE TI PROTEGGANO DALL'ACQUA → È importante mantenere il corpo caldo e asciutto



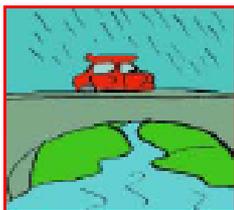
SE NON PUOI ABBANDONARE LA CASA SALI AI PIANI SUPERIORI E ATTENDI L'ARRIVO DEI SOCCORSI → Eviterai di essere travolto dalle acque



NON USARE IL TELEFONO SE NON PER CASI DI EFFETTIVA NECESSITÀ → In questo modo eviti sovraccarichi delle linee telefoniche, necessarie per l'organizzazione dei soccorsi

In caso di alluvione ?

**SEGUI QUESTE
SEMPLICI
ISTRUZIONI**



NON AVVENTURARTI MAI, PER NESSUN MOTIVO, SU PONTI O IN PROSSIMITÀ DI FIUMI, TORRENTI, PENDII, ECC. → L'ondata di piena potrebbe investirti



SEGUI CON ATTENZIONE LA SEGNALETICA STRADALE ED OGNI ALTRA INFORMAZIONE CHE LE AUTORITÀ HANNO PREDISPOSTO → In questo modo eviti di recarti in luoghi pericolosi



SE SEI IN MACCHINA EVITA DI INTASARE LE STRADE → Sono necessarie per la viabilità dei mezzi di soccorso



NON PERCORRERE STRADE INONDATE E SOTTOPASSAGGI → La profondità e la velocità dell'acqua potrebbero essere maggiori di quanto non sembra e il livello dell'acqua potrebbe bloccare il tuo automezzo



PRESTA ATTENZIONE ALLE INDICAZIONI FORNITE DALLE AUTORITÀ → Esse gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi

In caso di alluvione ?

AIUTACI IN QUESTO MODO

il cittadino cosa fa?

Come comportarsi in caso di black out?



TIENI SEMPRE IN EFFICIENZA UNA TORCIA ELETTRICA ED UNA RADIO A PILE → La torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso



EVITA DI UTILIZZARE GLI ASCENSORI → C'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno



FA' ATTENZIONE ALL'USO DI CANDELE E ALTRE FONTI DI ILLUMINAZIONE COME LAMPADINE A GAS, A PETROLIO, ECC. → La fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio



SE RIMANI BLOCCATO, EVITA DI USCIRE A TUTTI I COSTI DALL'ASCENSORE → Le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna, e quindi non manca l'aria



EVITA DI APRIRE INUTILMENTE CONGELATORI E FRIGORIFERI → Gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute



EVITA DI USARE IL TELEFONO SE NON PER EMERGENZA → È bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi



SE SEI PER STRADA, PRESTA ATTENZIONE AGLI INCROCI SEMAFORICI → In caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste



AL RITORNO DELLA CORRENTE, NON RIATTIVARE TUTTI ASSIEME GLI APPARECCHI ELETTRICI DI CASA → Per non sovraccaricare la linea elettrica

il cittadino cosa fa?

1. valuta il tuo grado di rischio non solo in casa, ma anche sul posto di lavoro, a scuola ecc. eventualmente chiedendo aiuto anche ai responsabili della Protezione Civile comunale e condividi con i tuoi familiari le informazioni più importanti rispetto all'esposizione di ognuno ai rischi nei vari ambienti;
2. prepara con i tuoi familiari un elenco di informazioni sui componenti della famiglia, che ti consenta di raccogliere le informazioni fondamentali riguardo alla loro salute, alla loro localizzazione, alla possibilità di contattarli ecc.: questo sarà il primo modo per consentire ai soccorritori di mantenere per quanto possibile unito il tuo nucleo familiare;
3. prova a pensare a quali siano le cose che, secondo te, sono indispensabili in caso di emergenza, pensando che non sempre i tempi per agire consentono di portare con sé tutto quello che si vorrebbe; una lista di queste cose (tra le quali non dovrebbero mancare copie dei documenti di identità di ogni componente della famiglia, l'elenco dei medicinali indispensabili, una copia delle chiavi di casa e del denaro) dovrebbe essere sempre disponibile in un posto facilmente accessibile a tutti i componenti;
4. prova a pensare alla eventualità di dover rimanere in casa per lungo tempo senza i principali servizi (luce, gas, acqua, telecomunicazioni) ed organizza il tuo "piano di sopravvivenza familiare";
5. prova ad individuare con i tuoi familiari un posto dove trascorrere alcuni giorni nel caso in cui sia necessario abbandonare la propria abitazione;
6. nel caso in cui sia difficile mantenersi uniti, individua, tra i parenti o tra gli amici, una persona che non vive a nel tuo paese e che possa fare da collegamento tra di voi in caso di necessità.